

«Ironmen», condanne esemplari ai Ferro

► I capi del clan pretendevano di avere il controllo assoluto anche su spacciatori di droga e parcheggiatori abusivi ► Alla sbarra 60 imputati, in 49 sono stati ritenuti colpevoli undici le assoluzioni. In carcere molti «pezzi da novanta»

POZZUOLI

Alessandro Napolitano

Tra le loro vittime non solo imprenditori e commercianti, ma anche spacciatori e parcheggiatori abusivi. Per i fratelli Antonio ed Andrea Ferro, eredi della vecchia guardia della mala flegrea, sono arrivate pesantissime condanne, rispettivamente a 18 anni e 4 mesi e a 17 anni e 4 mesi. La sentenza è stata letta al termine del processo «Ironmen» celebrato con rito abbreviato e che vedeva alla sbarra ben 60 imputati. In 49 sono stati ritenuti colpevoli, undici le assoluzioni.

I PERSONAGGI

Tra i condannati anche pezzi da 90 del clan che per anni ha dettato legge tra Pozzuoli e Quarto. Come quello di Nicola Palumbo, alias «faccia abbuffata», condannato a 20 anni di galera. L'uomo, una volta a capo dell'ala quartese del clan e denominata «Quelli del Bivio», con alterne vicende per quanto riguarda i rapporti con i fratelli Ferro, avrebbe gestito il gruppo emergente mettendo in campo tutta la sua esperienza criminale acquisita in anni di affiliazione.

ALLA SBARRA

Tra pochi giorni Palumbo dovrà affrontare un altro processo, quello per il duplice omicidio del boss Domenico Sebastiano e Raffaele Bellofiore, trucidati 21 anni fa da un commando nel rione Toiano. Una periferia, quest'ultima, che assieme a Monterusciello e Licola erano invece vere e proprie banche

**PER UN AGGUERRITO
GREGARIO AL VIA
FRA POCCHI GIORNI
IL PROCESSO
PER IL DUPLICE DELITTO
AL RIONE TOIANO**

per il nuovo gruppo. A ogni angolo gli spacciatori del clan, per i quali era impossibile lavorare senza dar conto all'organizzazione. Al pusher più recalcitranti, infatti, era riservato uno speciale trattamento, con minacce e pestaggi. «Se non accetti devi stare fuori casa altrimenti ti buttiamo la benzina sotto la porta e la incendiamo». Questo quanto dovette ascoltare uno spacciatore di Monterusciello, finito nel copioso materiale raccolto dalla Direzione distrettuale antimafia. Schiaffi che avrebbero raggiunto in pieno viso anche i figli del boss Gaetano Beneduce, Marco e Massimiliano. A raccontarlo è stato il collaboratore di giustizia Napoleone Del Sole, una vicenda che ben descrive la violenza e la spregiudicatezza dei fratelli Ferro. D'altronde, entrambi sono nati e cresciuti nell'ambiente malavitoso.

LA FAMIGLIA

Negli anni '80 era il loro padre Rosario Ferro, conosciuto come «Capatosta», a tenere in mano le redini del potere criminale, fino alla sua uccisione nel novembre del 1988. Poi un lungo avvicinarsi di capiclan e il tramonto dei Longobardi-Beneduce, colpiti da pesantissime condanne negli anni scorsi e spazzati via assieme ai Sarno di Ponticelli, con i quali avevano stretto un'alleanza. Un vuoto di potere a quanto pare durato pochissimo, con la riorganizzazione di un gruppo che era riuscito a mettere le mani dappertutto. Come detto infatti, tra le vittime anche gli abusivi della sosta, costretti a versare nelle casse della «famiglia» parte del loro introito. E anche per loro non mancavano i pestaggi nel caso avessero tentato di alzare la testa. E non importava nemmeno essere una donna per riuscire a sfuggire alla furia dell'organizzazione.

LE MINACCE

La vittima, una parcheggiatrice abusiva, più volte avvicinata e minacciata di morte affinché



Qualiano

Stalking condominiale, arrestati due cileni

QUALIANO

Cristina Liguori

Gli avevano distrutto la vita. Il magistrato che ha firmato il provvedimento di arresto non ha avuto dubbi: le sistematiche sopraffazioni, le violenze verbali, le persecuzioni continue messe in atto senza pietà per la coppia di vicini, avevano ingenerato nelle vittime uno stato di angoscia perenne, di panico devastante. La coppia di coniugi era giunta addirittura a rintanarsi in casa per diverse ore al giorno, a tenere le persiane abbassate, le luci spente per non destare attenzione. Nemmeno l'inferno. Forse qualcosa di più crudele: tutta la famiglia viveva senza po-

ter vivere. Distrutta la loro quotidianità e tutto ciò che vi è connesso. Per questo il Tribunale di Napoli nord, dopo una serie di denunce e provvedimenti e l'allontanamento forzato dal Comune di Qualiano, ha deciso per l'arresto dei persecutori: due persone di origini cilene, 63 anni lui, 61 lei, sono stati sottoposti ai domiciliari per atti persecutori. Nel dettaglio, per stalking condominiale.

Le vessazioni hanno avuto inizio circa sei anni fa. Per motivi sconosciuti. L'uomo e sua moglie sono stati insultati a ogni ora del giorno, tutti i giorni. Obiettivo preferito della violenza verbale dei terribili vicini era la donna. La vittima è stata ingiuriata e accusata di avere diverse relazioni extra-coniugali.

abbandonasse la zona in cui operava. Emblematico poi, quanto raccontato da uno dei pentiti e riguardante il pestaggio di un uomo che aveva «osato» frequentare una persona non gradita ai fratelli Ferro. «Mi raccontò che in macchina mentre lo portavano a Quarto [...] già cominciarono a picchiarlo, e nonostante lui li supplicasse di non fargli segni in faccia in quanto doveva andare a trovare il padre in ospedale, loro continuarono a picchiarlo. A Quarto c'erano i Ferro e altre persone che continuarono a riempirlo di botte. Quando finirono di picchiarlo gli dissero che doveva consegnare loro la sua autovettura e non lo riaccompagnarono fino a casa ma lo lasciarono a piedi a metà strada. Lui fu costretto a prendere la macchina della madre, se non sbaglia una Panda e gliela consegnò a Quarto. Dopo un poco di tempo la macchina gli fu restituita e quando ne rientrò in possesso si accorse che era stato anche architettato un falso sinistro con tale autovettura».

LA VIOLENZA

Un contesto da violenza cieca, di totale controllo del territorio e asservimento delle vittime. Questo quanto messo su in pochi anni e finito nelle indagini coordinate pm Gloria Sanseverino. In attesa del deposito delle motivazioni della sentenza, sono pronte a chiedere i danni all'organizzazione le parti civili. Tra queste il Comune di Pozzuoli, rappresentato dall'avvocato Luigi De Vita, nonché la città metropolitana di Napoli l'associazione antirackett Sos Impresa, rappresentate dall'avvocato Alessandro Motta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I PENTITI RACCONTANO
DI RAID PUNITIVI
DOPO GLI SGARRI
«PICCHIATO SENZA
PIETÀ, LI SUPPLICAVA
INVANO DI FERMARSI»**

© RIPRODUZIONE RISERVATA